



**EZZELINO**

DA

**ROMANO**

Opera Grandiosa

con Ballabili in 4 Atti

BLEGGIATI BL. IN.

IMPRESA  
STABILI  
FRANCESE

011353

1911

01610

# EZZELINO DA ROMANO

OPERA GRANDIOSA CON BALLABILI

IN 4 ATTI

DEL MAESTRO

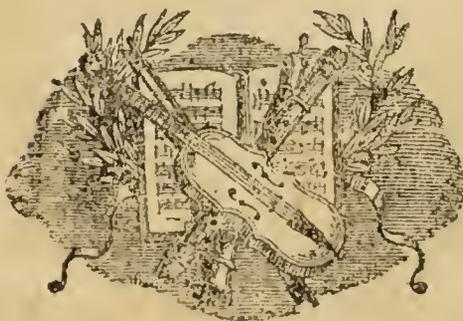
## VINCENZO NOBERASCO

GENOVESE

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA

AL TEATRO CARLO FELICE

LA PRIMAVERA 1865



GENOVA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO

Piazza S. Giorgio N. 30.

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

1871-1872

# Personaggi

---

GIOVANNI DELLA PORTA, Signore di Bassano  
*Signor GRAZIANI LODOVICO.*

PIERO DE ROSSI, Nobile di Bassano  
*Signor REDUZZI FRANCESCO.*

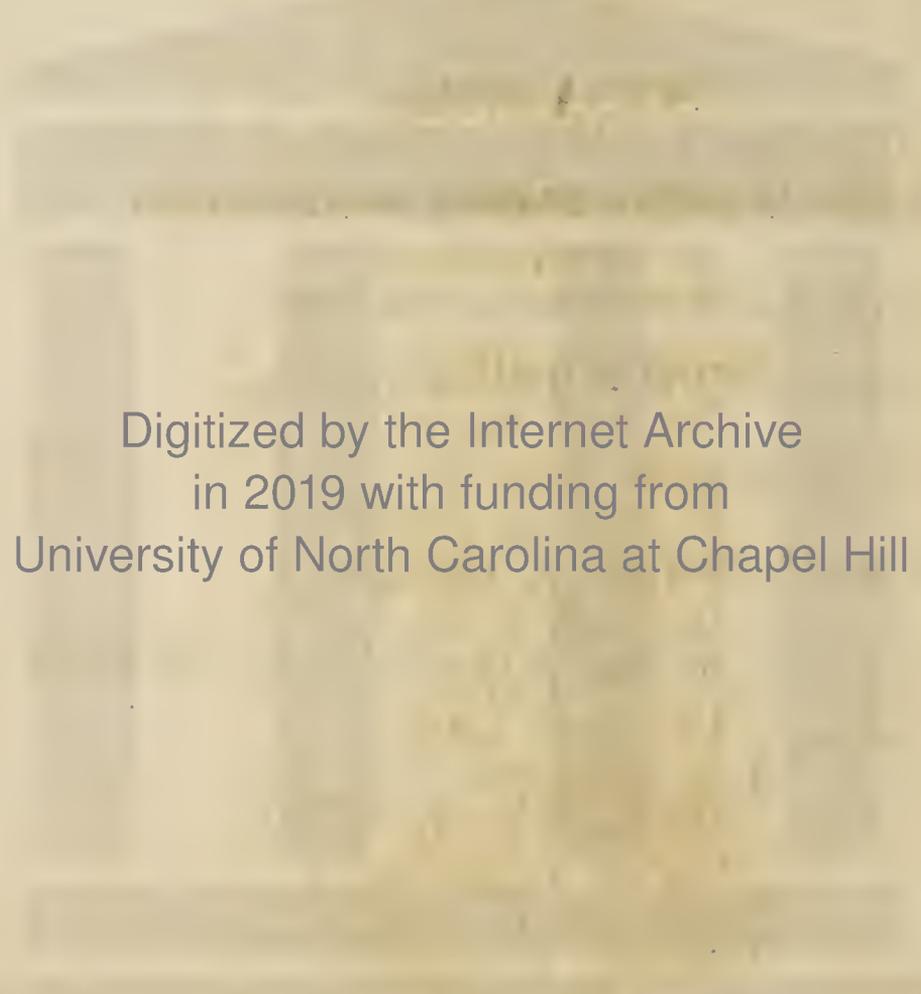
BIANCA sua Figlia  
*Signora MORO ANGELICA.*

EZZELINO DA ROMANO, Vicario dell'Imperatore  
Federico  
*Signor GUICCIARDI GIOVANNI.*

Damigelle — Cavalieri

Soldati Guelfi — Soldati Ghibellini — Popolo.

*La Scena è in Bassano — Anno 1235.*



Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

# ATTO PRIMO

---

Una sala in casa i De' Rossi.

## SCENA PRIMA.

BIANCA *in abito nuziale e sue Damigelle  
che la circondano.*

CORO

Perchè si pallida  
Nel vago aspetto?  
Quale mestizia  
Ti siede in petto?  
Sorridi, o vergine,  
Dischiudi il cor  
Ai lieti palpiti  
Che desta amor.

A te bellissima,  
Gentile e pura,  
Garzon vaghissimo  
Sua fede or giura:  
Sorridi, o vergine,  
Dischiudi il cor  
Ai lieti palpiti  
Che desta amor.

BIANCA Oh sì, cortesi amiche,  
Lieta esser deggio, or che de' voti miei  
Paga son fatta appieno.

Pur nova guerra in petto  
Oggi mi desta (o sposo mio , perdona)  
Qualche memoria dell' antico affetto.  
Sì , tu sol fulgente e grata  
Or sei stella al viver mio ,  
Pur di luce ottenebrata ,  
Sposo mio , mi splende in ciel.  
Invocato ho invan l' oblio ,  
D' Ezzelino or mi s' affaccia  
Il sorriso e la minaccia  
E il mio cor si fa di gel.  
Ma si ponga nell' oblio  
Il dolor d' un giorno solo ,  
Se più splendido dal duolo  
Il gioir si rattivò.

DAM. Poni , o Bianca , nell' oblio  
Il dolor d' un giorno solo  
Se più splendido dal duolo  
Il gioir si rattivò.

BIANCA Ed ora addio , dilette  
Stanze ove scorser così ratti i giorni ,  
« Ove beata io fui tra le materne  
« Carezze e i caldi baci !  
Era pur meglio , o dolce madre , ch' io  
Morta allor fossi , e gli occhi  
Chiusi m' avesse la tua mano ! Almeno  
La tua memoria cara  
Mi guidi , o madre , affettüosa all' ara.  
Dal ciel tu , madre , or guardami ,  
Mira , felice io sono ,  
Pur fra gli ardenti palpiti  
Mi trema inconscio il cor.

Tu che d'amor sì fervido  
La tua figliuola amasti,  
Tu benedici i casti  
Nodi d'un casto amor.

DAM. Vieni l'altar già sfolgora  
Di fior, di faci adorno,  
Vieni, sorride il giorno  
Sui nodi dell'amor.

(Partono insieme con Bianca)

## SCENA II.

La scena rappresenta la piazza di Bassano. Da un lato sorge una Chiesa d'architettura gotica, e si vede nel fondo il palazzo De' Rossi. Tutte le case sono parate a festa.

POPOLO *affollato intorno alla chiesa, indi* BIANCA, GIOVANNI e PIERO *con seguito di Damigelle e Cavalieri che trascorrono la scena ed entrano in chiesa.*

POP. Viva, viva il Signor di Bassano  
Cui letizia purissima aspetta!  
Bello e prode a gentil giovinetta  
Vien sul fronte il suo serto a posar.  
Vedi, vedi la sposa gentile,  
Dallo sguardo che tutti innamora!  
La bell'alma, dei cuori signora,  
Dal suo placido sguardo traspar.

(Tutti si affollano alla porta della chiesa, mentre dal fondo comparisce Ezzelino con seguito di Cavalieri)

SCENA III.

EZZELINO, CAVALIERI e POPOLO.

EZZEL. Alfin dentro Bassano  
Io pongo il piè! Qui Bianca vive.... Ed ora  
Vedrò se ancor s'ardisce a me negarti,  
Troppo amata fanciulla.... Oh, ti rallegra.  
Tu sola una cotanta  
Fiamma di santo amore  
Destar sapesti d'Ezzelino in core.

Dal dì che il sen piagato  
Cesse al supremo incanto,  
Ogni pensier m'è ingrato  
Che non si volga a te.

Te vuole e seco invano  
Si sdegna il core affranto...  
Ma guai per chi tua mano,  
Stolto contenda a me!

(voci interne di Donne dalla Chiesa)

Si sciolga il cantico - grato al Signore  
Che a tanto giubilo - dal Ciel sorride  
Scenda propizio - d'un casto amore  
Il lieto vincolo - a consacrar.

EZZEL. Che fia? di nozze - cantico è questo!

POPOLO Che di due cori - colma il desire.

EZZEL. E chi lo sposo?..

POPOLO Del nostro Sire  
Corona i dolci - voti l'altar.

EZZEL. (Il cor mi balza - tremante in petto...)  
E a chi va sposo?

POPOLO Alla più bella.

EZZEL. Il nome...

POPOLO Bianca.

EZZEL. Bianca s'appella?

Di Pier la figlia?

POPOLO T'apponi al ver.

EZZEL. Sposa a lui! mi bollé il core

D'ira gonfio e di vendette...

La tua testa al mio furore,

Voglio, ancor non basterà.

Quelle destre insieme ha strette

Un pensier malcauto, insano;

Su voi pende un'altra mano

Che quel nodo infrangerà.

POPOLO Che vuol mai fra tanta gioia

Quell'ignoto cavaliere?

Qual terribile pensiero

In que' lumi sfavillò!

(Ezzelino va per entrar nella Chiesa co' suoi:  
in quel mentre esce il corteggio nuziale. Ez-  
zelino si arresta e cala la visiera)

#### SCENA IV.

BIANCA, GIOVANNI e PIERO col corteggio nuziale.

EZZELINO, Cavalieri e Popolo.

PIERO (agli Sposi) Felici or siete...

POPOLO Al nostro Sir la gioia

Sorrída eterna!

GIOV. A voi grazie, fedeli

Miei cittadini. Ma tra voi chi veggio?

Un cavalier che tien celato il viso!

BIANCA (Ahimè!)

GIOV. Che temi? Convitato ei forse  
Venne alle nozze mie...

EZZEL. No! Convitato  
Non son, ma venni!

GIOV. Un giorno  
Di gioia è questo e a noi giungi gradito.

EZZEL. Il credi? (alza la visiera).

BIANCA (con angoscia) Oh sposo mio!

(PIERO, GIOV.) Ezzelino!

POPOLO Ezzelin!

EZZEL. Sì, qui son io.

(PAUSA).

EZZEL. Ah, ne' miei di più fervidi  
D'onnipossente ardore,  
Mai così caro all'anima  
Scendea pensier d'amore,  
Qual di vendetta il giubilo,  
Vecchio, mi serpe in sen!

PIERO Deh, non turbare il giubilo  
Di due felici in core!  
Io non potea più spegnere  
Un primo ardente amore,  
Senza recar l'ambascia  
Della mia Bianca in sen.

BIANCA Oh qual presagio orribile,  
Sposo, mi stringe il core!  
Forse cagion di lagrime  
Ti fia sì lieve amore.  
Deh! pria che a tanto giungasi  
Morte mi scenda in sen.

GIOV. Oh non temer, rinfrancati,  
Sposa, mio dolce amore!  
Nessun, mortale o demone,  
Mi ti torrà dal core;  
Frema pur ei, divorisi  
La fosca rabbia in sen.

CAV. POP. Oh come ratte fuggono  
Le gioie dell'amore!  
Così le larve muoiono  
Del giorno in sull'albore,  
E turba un'aura il giubilo  
Del giorno più seren.

PIERO Or che chiedi in Bassano, che vuoi?

EZZEL. Sconsigliato, che chiegga lo sai;  
Chiedo Bianca.

GIOV. Me spento, l'avrai.

EZZEL. Questa sola speranza ho nel cor.

BIANCA Ah!

EZZEL. Credevi tu dunque, o vegliardo,  
Ch'io m'avrei tolto in pace l'oltraggio?

GIOV. Or che più ne rimani?

EZZEL. Il coraggio  
A provar del felice amator.

(Getta a piedi di Giovanni il guanto che questi  
raccolge sulla punta della spada)

GIOV. Guerra?

PIERO, POPOLO Guerra?

EZZEL. Sì, guerra tremenda,  
E al valore fia premio costei!  
Oh tremate!

GIOV. Se averla tu dei  
Ci avrai morti un dell'altro sul cor.

- GIOV. La minaccia del rio Ghibellino  
Nel mio cor non incute paura,  
Se pur morte mi serbi il destino,  
Senza tema a pugnar scenderò.  
Traggi pur di Bassano alle mura  
Le tue schiere, l'incendio, la morte,  
Tu vedrai come in campo da forte  
Il mio bene difender saprò.
- EZZEL. Vedi, vedi qual vampa di guerra,  
D'Ezzelino baleni nel guardo!  
Qual tempesta che scende ed atterra  
Alle mura impossenti verrò.  
A te incauto ed al folle vegliardo  
Fia la spada ministra di morte;  
Alla sposa, alla preda del forte,  
Miglior scudo e conforto sarà.
- BIANCA Dolce sposo, il tuo prode ardimento,  
Nel mio seno diffonde la calma;  
Dal tuo nome difesa mi sento,  
Nova speme il tuo labbro spirò.  
Vanne e pugna, ma pensa a quest'alma,  
Delle pugne fra l'orrido suono,  
Pensa all'ore di triste abbandono,  
Che nel duol, nell'affanno vivrò.
- PIE. POP. Sì, persisti nell'ira tremenda,  
La ragion per noi pugna e ci affida.  
La tua folgor percuota, scoscenda,  
Ma forti alme prostrare non può.  
In quest'umili mura si annida  
Tal virtù che disfidà la sorte;  
Qui pur sempre fu bella la morte  
Quando all'armi la patria chiamò.

# ATTO SECONDO

---

La scena rappresenta una galleria nel palazzo dei Signori di Bassano, sostenuta da svelte colonne, pel vano delle quali si scorgono le mura della città, e l'orizzonte immerso nell'oscurità della notte. Le scorte passeggiano sulle mura armate di alabarde. La scena interna è rischiarata da alcune faci.

## SCENA PRIMA.

*Cavalieri quelli disposti in varii gruppi.*

- I. A che nelle mura - tenerci ridutti?  
Vuol forse per fame - vederne distrutti?
- II. Si gettino l'armi - si ceda la terra,  
Se a scendere in campo - coraggio non' ha.
- I. È l'oste possente - per fanti e cavalli.
- II. Noi pochi, inviliti - rinchiusi nei valli.
- I. Se squillo di tromba - dia segno di guerra,  
A certa sconfitta - qual fia che n'andrà?
- TUTTI Si gettino l'armi - che folle è speranza,  
Cozzar contro l'ira - d'un fato crudel.  
Si gettino l'armi - che vana è fidanza,  
Di romper l'artiglio - al Teutono augel.

## SCENA II.

*GIOVANNI e detti.*

- GIOV. Voci codarde entro Bassan chi ardisce  
Incauto alzar? Paura in voi s'annida  
D'un estranio vassallo! Ombre dei mille

Che vedeste a Legnano  
Il Teutono disdoro,  
Tutte sorgete a maledir costoro!  
Coraggio orsù, degli avi  
Non offuschi il valor vita di schiavi!  
(Si ode una squilla suonare a morto)

Qual suon?

CAV. Di quei che caddero  
Nell'ultimo cimento,  
Guida la spoglia esanime,  
De' morti al limitar.

Giov. E udite? Degl'intrepidi  
È l'ultimo lamento,  
Che un sacro vi ricordano  
Sangue da vendicar.

« (Ahimè! quel suon funereo,  
« Smentisce il baldo accento!  
« Dell'infelice patria  
« È l'ultimo sospir.  
« Quel suon dolente e supplice  
« Va sperso in preda al vento.  
« Solo rimane ai miseri  
« Il generoso ardir.)

CAV. Come il suo volto pallido  
Col suo parlar contrasta!  
Invano, invan s'inebria  
Di generoso ardir.

Ma il grido della patria  
Ad incuorarne or basta;  
Teco sapremo intrepidi  
O vincere, o morir.

- GIOV. Dunque, ardir! Del rio cimento,  
O miei fidi, è giunta l'ora.
- CAV. Teco ovunque, ad ogni evento,  
Il tuo popolo sarà.
- GIOV. Sovra il perfido invasore  
Scenderà la nostra spada;  
Fia redenta la contrada  
Che ci è data dal Signor.  
Vil colui che abbandonarla  
Oserà nell'ora estrema!  
Lo disperda l'anatema,  
Sia de' popoli l'orror.
- CAV. Vil colui che abbandonarla  
Oserà nell'ora estrema!  
Lo disperda l'anatema,  
Sia de' popoli l'orror. (Cavalieri partono)

### SCENA III.

BIANCA *dalle sue stanze e Detto.*

- GIOV. Bianca, tu qui?....
- BIANCA Mio sposo, oh fra tue braccia  
Posar non mi fia dato?
- GIOV. A tuo schermo qui veglio.
- BIANCA E per me sola  
Tanto lutto fra voi!
- GIOV. « Si ricca gemma  
« A ben più caro prezzo avrei serbata,  
Nostra gioia morì pria d'esser nata.  
(Con angoscia, volgendosi al cielo)

Qual serbato a' giorni suoi ,  
Qual rigor d' iniquo fato !  
Cielo avverso , e tu lo vuoi ,  
Nè soccorri al suo penar ?  
Perchè accenderle nel petto  
Tanto amor d' un sciagurato ,  
Se dovea sì puro affetto  
Tante lacrime costar ?

BIANCA Frena , ah frena il folle accento :  
È in te sol la mia fidanzza ,  
Teco unita io non pavento  
Ciò che il fato mi serbò.  
Sol mi duol che tua consorte ,  
Alla vita , alla speranza ,  
Nei perigli della morte  
Tua compagna non sarò.

#### SCENA IV.

*PIERO e detti.*

PIERO Figli...

BIANCA Padre !

GIOV. Quai novelle ?

PIERO Dalle mura io torno or' ora.

GIOV. E il nemico ?

PIERO In sull'aurora...

BIANCA Ciel !

GIOV. Ma narra. Hai tu veduto...

PIERO D'Ezzelino un balestriero  
Che tra i nostri prigioniero  
Venne improvvido a cader.

Dall' efferato

Sir di Romano  
Già d'ogni lato  
Cinta è Bassano.  
L'aurora appena  
Si pinga in cielo,  
De' suoi la piena  
C'incalzerà.

Egli ha giurato

Nel tuo castello  
A noi dischiudere  
Oggi l'avello:  
E del tuo sangue  
Sua man bagnata  
La Fidanzata  
A tôr verrà.

BIANCA

Pensiero orribile!

Gran Dio, che intendo!

GIOV.

Venga a rapirmela:

Io qui l'attendo.

« Non son sì deboli

« Le nostre mura:

« Mi rassicura

« Questa fedel.

(mettendo la mano sull'elsa)

BIANCA

Ed io?

PIERO (con malinconia)

Tu, figlia?

Ne' giorni gai

Il don di nozze

Dimenticai.

Eccolo.... in questo (con espressione)

Anel... la morte....

GIOV. Qual don funesto (per tórto a Bianca)  
BIANCA Pura morrò! (stringendo l'anello al  
al colmo della gioia)

GIOV. Oh sposa! oh sorte!  
Tanto ardimento  
Si crudò fato  
Colpir non può.

(a 3)

BIANCA Se d'amor nelle gioie serene  
Io m'assisi beata al tuo fianco,  
Del periglio nell'ora pur anco  
A te unita, mio sposo, sarò.

Se nemica ti fia la fortuna,  
Di te degna, sicura morrò.

GIOV. Quella fiamma che gli occhi t'accende  
In me pur nova vita ridesta.  
Nella pugna che l'empio ci appresta  
Di te degno mostrarmi saprò.

Se al nemico sorrída fortuna  
Di tua fede sicuro morrò.

PIERO Dio de' Cieli a pietade ti mova  
Tantò amor, così fervida fede;  
Se il tuo sdegno una vittima chiede  
lo quell'ostia votiva sarò.

Per salvarli dall'empia fortuna  
Io contento, ma solo, morrò.

SCENA V.

Piazza di Bassano come nell' Atto primo. Suoni di tromba annunziano la sveglia: il cielo comincia ad albeggiare.

*Al suono della marcia che si fa sempre più distinto, sfilano sulle mura i guerrieri di Bassano.*

CORO

All' aure volteggi  
La Guelfa bandiera,  
Il giorno saluti  
La tromba guerriera.  
Il carne s' intuoni  
Ai forti gradito,  
All' empio risuoni  
Sterminio, terror.

Qual fia che all' istante  
Supremo, fatale,  
Non stringa una spada,  
Un' azza, un pugnale?  
Si mostri al nemico  
Che niuno è codardo  
Che in petto è gagliardo  
L' antico valor.

SCENA VI.

*Comparisce sull' Atrio del Palazzo* BIANCA  
*in veste da guerriero e una bandiera in pugno.*

GIOVANNI, PIERO, e Cavalieri la seguono.

SOLDATI Chi vien? Guardate! La Castellana!  
Come nell'armi più bella appar!  
Viva la forte, la sovrumana,  
Che co' suoi fidi scende a pugnar.

BIANCA Coraggio, all'armi! stragi e ritorte  
Oggi il nemico vienci a recar.

TUTTI Sul nostro capo prima la morte  
Che a tanto obbrobrio l'alma piegar.  
(snudando le spade, ed innalzando le picche)

TUTTI Lo giuriamo per la Croce,  
Per l'Italico valor  
Pria morir che di Bassano  
Mirar l'onta e 'l disonor.  
(Si ode un suono confuso di trombe in lontananza:  
molti corrono ai merli)

I CORO Il nemico! all'erta, all'erta!  
Fiere grida al'ciel solleva....

II CORO Guerra e morte lo riceva,  
Saran grida di dolor.

GIOV. Ma dei forti al santo giuro,  
Se contrasti iniqua sorte.....  
S'ei di resa....

TUTTI No, la morte!  
Non si ceda all'opressor.

(Il suono delle trombe nemiche si avvicina alle  
mura. Vi rispondono le grida guerresche dei  
difensori)

Tutti

Guerra , guerra ! Il fatal grido

Si sollevi , si ridesti !

Sorga ogni uomo , ogn' uom s' appresti

Il nemico ad affrontar.

Questa terra ognor fu nido

Di forti alme cittadine ;

Sarà un mucchio di rovine

Pria che schiava diventar.

(Corrono tutti alle mura , mentre comincia l' assalto)

# ATTO TERZO

---

## SCENA PRIMA.

Interno della chiesa di Bassano; sorge nel mezzo  
l'Altare col simulacro della Vergine.

*Vecchi, Donne e fanciulli che pregano, atteggiati  
alla più grande costernazione.*

Vergine Santa, Madre di Dio,  
Pietà dei miseri, - di noi pietà!  
Nel gran cimento - se n' abbandoni,  
Di questa polvere - che mai sarà?  
Tu che speranza - sola ne sei,  
Le nostre lagrime - non disdegnar;  
Dal vile insulto - dello straniero,  
Salva il tuo popolo - salva l' altar!  
(Odesi al di fuori il fragore della battaglia; alcuni  
soldati fuggenti cercano asilo nel tempio)

## SCENA II.

BIANCA e DETTI.

BIANCA Cessate il pianto, chi morir non brama  
Schiavo al tiranno, un brando  
Stringa e qui s'abbia un' onorata morte.  
« E qui mercè sperate? Oh se mercede  
« Dal vincitor s'ottenga, il sanno a proya  
« Delle città sorelle  
« Le vergini, i vegliardi, i pargoletti.

Cessate il pianto. È del martirio indegno  
Chi nell' ora suprema  
Dubbia, vacilla e trema.

(Inginocchiandosi ai gradini dell' Altare)

Gran Dio, se estremo splendere  
Deve tal giorno a noi,  
Il sangue nostro spargasi  
Non da codardi almen.  
Se il fato arcano vincere  
Non è concesso a' tuoi,  
Cadran, virile esempio  
All' Italo terren.

*CORO di dentro* Sangue! sangue!

BIANCA Quai grida funeste!

*CORO di donne* Dio ci salva; tue soglie son queste.

*CORO di dentro* Sangue e morte!

BIANCA e donne Ci salva, o Signor!

(Tutta la chiesa è in iscompiglio; alcuni guerrieri si atteggiano a resistenza,

### SCENA III.

*CORO di soldati ghibellini e detti.*

*CORO* Sangue, sangue, sgombrate il sentiero  
Al furor di soldati gagliardi,  
Strage e lutto accompagni il guerriero  
Per le vinte ribelli città.  
Non v'è prece d'imbelli vegliardi  
Che rattenga il piombar delle spade.  
Sangue e morte! La sola beltade  
Pe' suoi giorni a tremare non ha.

SCENA IV.

EZZELINO e detti.

EZZEL. Cessate. A pochi imbelli  
Fia la vita peggior d' ogni martiro.  
« Dal loro sen divelte  
« Vedran le spose ai più valenti in braccio.  
Si sgombri il tempio: io qui mia stanza eleggo.  
Ella sol resti.

(I Ghibellini partono trascinando la moltitudine)

SCENA V.

BIANCA e EZZELINO.

BIANCA A me qual empio fato  
Serba il tiranno?

EZZEL. A te del cor l' antico  
E purissimo amore ei serba.

BIANCA Ah taci !  
Orror mi fai !

EZZEL. Pur ben diverso un giorno  
Mi scese al cor l' amico  
Detto di Bianca.

BIANCA Audaci  
Sensi ! Tu allor non eri il maledetto  
Di Padova tiranno ,  
Nè creduto eri figlio del Demonio ,  
A strugger nato il bel paese ausonio ;  
Nè i pargoli innocenti  
Che tu svenasti, e i violati altari  
Non chiamavan su te l' ira di Dio !

EZZEL. Credula ciancia ! Il tuo amator son io.

Nell' april dei giorni miei  
Un tuo sguardo, un tuo sorriso  
M' era, o cara, un paradiso  
Sulla terra del dolor.

Tu puoi far ancor serena  
Questa mente procellosa,  
Se obbedire or vuoi pietosa  
Ai decreti del Signor.

BIANCA Taci: ormai l' antico affetto  
È sepolto nell' oblio.  
Se t' amai, saprò ben io  
Emendar l' indegno amor.  
All' amor che offrir tu puoi  
Preferir saprò gli affanni,  
E la morte a cui mi danni  
Patria, sposo e genitor.

EZZEL. Tu morire? mentre il petto  
L' amor mio t' accende ancora?

BIANCA Volto in odio è omai l' affetto  
(Dio del Cielo or mi avvalora!)

EZZEL. Mia sarai!

BIANCA T' arresta!

EZZEL. È vano!

BIANCA Qui sull' ara del Signor  
Pria m' uccidi!

EZZEL. Or qual pensiero  
Al mio prego ti fa sorda?  
Dal tuo labbro menzognero  
Io ben so che il cor discorda.  
Armi imbelli in debil mano!

(Per avventarsele addosso)

BIANCA Padre!... (Alzando la destra e guardando l'anello)

SCENA VI.

*PIERO che balza nel tempio, svincolandosi dalle guardie e detti.*

PIERO Ferma, o traditor!  
Indegno, sull'ara - del Nume vivente  
Ardisci lo sguardo - levare fremente?  
Quell'ira ond'è colma - l'eterna misura  
Non temi che piombi - tremenda su te?  
T'arretra! io son vinto - ma crolla il Signore  
Col sasso più lieve le statue dei Re.

BIANCA Deh, Padre, mi salva - dall'orrido affanno!  
Mi togli, m'invola - pietoso, al tiranno!  
Le misere carni - che a me tu vestisti,  
Brandisci quel ferro - tu spogliale a me.  
Ma, stolta che dico? Di Bianca nel core,  
Col don che le festi - più tema non è.

EZZEL Che l'armi deponga - nel tempio di Dio?  
Giammai! qui signore - sovrano son io.  
Tremate! lo sdegno - che in petto mi freme  
Nell'ima sua stanza - disciorsi non dè.  
Io solo qui regno! - curvate la fronte,  
O spenti ad un cenno - cadrete al mio piè.

SCENA VII.

*Coro di Soldati in mezzo ai quali si trascina GIOVANNI ferito, e detti.*

CORO Il superbo cavaliere  
Più non regge in man l'acciar.  
Sommo duce, al tuo pensiero  
Che più resta a desiar?

BIANCA Sposo !

GIOV. Bianca ! un bacio estremo...

(svincolandosi dai soldati)

EZZEL. Trema, o vinto, o guai per te !

GIOV. La tua collera non temo :

Già la morte è innanzi a me.

(corre fra le braccia di Bianca)

A 2

GIOV. Vieni, ch' io vo' ricingerti,

Cara, d' un mesto amplesso,

Pria che un eterno esiglio

Divida il nostro amor !

Addio ! Dovunque a piangere

Mova il tuo cuore oppresso,

Di me la pia memoria

Serba, o dolente, ognor.

BIANCA Vieni, ch' io vo' ricingerti,

Caro, d' un mesto amplesso,

Pria che un eterno esiglio

Divida il nostro amor.

Ma non temer ! più vivere

Non puote il core oppresso :

Sovra il tuo corpo esanime

M' ucciderà il dolor.

EZZEL. (che fino allora sarà rimasto concentrato in un feroce pensiero)

Tu morir ? No, non darai

Tal conforto al traditore.

BIANCA Che pretendi ?

EZZEL. Tu vivrai

Dolce premio al vincitore,

O del padre ancor nel petto

Il mio ferro scenderà,  
Ed un ultimo ricetto  
La sua salma non avrà. (segnando Giovanni)

EZZEL.

Dolente e trepido  
Stretto in ritorte,  
Il Padre misero,  
Vicino a morte,  
Bianca, in angoscia  
Vedi si sta.

Da tanti spasimi  
Tu ancor, se vuoi,  
Tu sol redimere  
Salvarlo puoi....  
Parla od esanime.  
Ei pur cadrà.

GIOV.

Pensiero orribile  
D'alma codarda!  
Ma dall'Empireo  
Un Dio ti guarda,  
Ei tanto strazio  
Vendicherà.

Sposa, raffrenati  
In duol cotanto,  
Non far che il barbaro  
Vegga il tuo pianto,  
Di nostre lagrime  
Esulterà.

BIANCA

Ah tu dal barbaro  
Salvar ci puoi,  
Ti plachi il gemito  
De' figli tuoi...  
Di tanto strazio,  
Gran Dio pietà!

Ma se gli spasimi ,  
Se il pianto mio ,  
Non odon gli angeli ,  
Non ode Iddio ,  
Me sola supplice  
Chi ascolterà ?

PIERO

Di tanti miseri  
Le strida , il lutto ,  
La strage orribile  
D un popol tutto ,  
A farti sazio  
Non basterà ?

Vuoi d' una figlia  
Il cor trafitto !  
Vuoi farla complice  
Del tuo delitto !  
Ma Dio più fulmini  
Dunque non ha ?

CORO

In te rivolgiti ,  
Arbitra sei ,  
Tu sola perderti ,  
Salvar ti dei ,  
Non Ciel , non Angelo  
T' esaudirà .

EZZEL.

Pasto ai corvi in sull' arena  
Giacerà la spoglia amata  
E tuo Padre , ei pur...

BIANCA

Ti frena !

A qual pena io fui dannata !

PIERO

Figlia , io morte non pavento ;  
Sfida altera il suo furor .

- EZZEL. Scegli , o donna !  
BIANCA Oh rio cimento !  
Deh , pietà ti parli in cor !
- GIOV. (con uno sfogo supremo)  
Sposa e spero del tiranno  
Vincer tu la mente altera ?  
Sventurata , al nostro affanno ,  
Al tuo pianto esulterà ,  
Sulla polve dei caduti  
Gema sol la tua preghiera ,  
Che dal suolo ove stan muti ,  
S' alzi un grido : libertà !
- EZZEL. Or vedrò se a morte in faccia  
Serberai la tua baldanza.
- GIOV. Torna vana ogni minaccia ,  
Non pavento il tuo furor.  
Fino all' ultimo momento  
Serberò la mia costanza....
- BIANCA, PIET. }  
e CORO DONNE } Nell' orribile cimento ,  
CORO UOMINI } Ciel , ne dona il tuo favor.
- EZZEL. Muori dunque , e tua morte condegno  
Sia supplizio all' insana baldanza ,  
Privo muori di folle speranza ,  
Te la sposa non deve seguir.
- GIOV. Sposa , addio , di colui ti ricordi  
Che t' amò di sì fervido affetto ,  
Pur felice se sovra il tuo petto  
Gli è concesso posare e morir.
- BIANCA Deh Signor , tu pietoso lo serba  
Anche un' ora al mio tenero affetto ,  
E concedi che sovra il suo petto  
Mi sia dato all' istante morir.

PIERO Va superba del nodo che infrange  
La tua mano di sangue bagnata ;  
Or suggella quell' opra esecrata  
Me sovr' esso condanna a perir.

CORO *di* Egli muore , ma come il leone  
DONNE Che uno strale trafisse nel fianco ;  
Egli muor , ma morente pur anco  
Tu nol vedi prostrarsi e languir.



# ATTO QUARTO

---

La scena rappresenta un Camposanto presso una Chiesa illuminata dai raggi della Luna.

## SCENA PRIMA.

*Si ascolta lontano il suono d'una marcia funebre che a poco a poco si avvicina. Giunge quindi un Coro di Guelfi, vestiti a bruno che recano il feretro di GIOVANNI.*

### CORO

Dei beati nel soggiorno  
Tu lo accogli o Dio pietoso,  
Nel sorriso di quel giorno  
Che più sera non avrà,  
Quando aperta ad ogni sguardo  
Fia l'eterna verità.

Primo ei sorga nella schiera  
Di que' forti generosi  
Che fur fidi alla bandiera  
Della patria carità,  
Quando muta la natura  
Al suo nulla tornerà.

Tu lo fregia di quel serto  
Che dei martiri è decoro,  
Quand' ogni uom dubbioso, incerto,  
Dalla tomba sorgerà,  
Quando i figli del peccato  
L'ira tua fulminerà.

Teco ascenda nell' Empiro  
Quando cinta in bianco velo  
Il suo trono di zaffiro  
La speranza lascierà,  
Ed in grembo al primo amore  
Il suo riso asconderà.

(calano il feretro in una sepoltura)

## SCENA II.

PIERO *lentamente s'innoltra cupo e con lo sguardo  
fiso a terra.*

PIERO Umano orgoglio, ove sei tu? Silenzio,  
Notte, mistero. — Inesorabil fato  
Dei traditori il cenere esecrato  
Mesce alla polve di colui che santo  
Ebbe martirio per la patria. — Tutto  
È sconforto quaggiù... Alma non vile  
Ed a virtù temprata  
A te che valse, amato figlio? Un sasso  
Copre tue membra... e intanto  
Nel tuo palazzo si tripudia e il bacio  
Si ricambia d'amor, prezzo del pianto.  
E dovea della tua fede  
Figlia, aver sì triste prova?  
Tal dovea aver mercede  
Un dolente genitor?  
Quella tomba a lui concessa,  
Questa vita a me, che giova,  
Se d'entrambi e di te stessa  
Ne fu prezzo il disonor?

SCENA III.

BIANCA, *affannosa, travolto lo sguardo, sciolto il crine, entra precipitosa come fosse inseguita.*

BIANCA Chi mi soccorre? Lasciami... t'arretra!  
Figlia - consorte io sono.... Al disonore  
Mi togli! o sposo! Ove sei tu? Sventura!  
Ci rinserra un avello. Oh, chi dilegua  
Queste larve tremende? Ecco s'acqueta  
La funerea tempesta,... in rosea luce  
Sfavilla il Cielo. È desso. Il mio lamento  
Dunque ti giunse? Ed io ti stringo al seno?  
Deh fuggiam per pietà! Teco m'invola:  
Ch'io più non resti abbandonata e sola!

    Sì, tu m'accogli e palpita  
    Il tuo bel cor sul mio;  
    Ecco io raggiungo il termine  
    Del lungo mio dolor.

    Alle magioni eteree  
    Teco mi chiama Iddio;  
    Un'aura intorno mormora  
    Del suo celeste amor.

    Che favello sciagurata!

PIERO Ben dicesti! (avanzandosi)

BIANCA Ah, padre mio!

PIERO Di tal prole tralignata  
Genitor più non son io.

BIANCA Deh mi ascolta!

PIERO Io non ascolto  
Che la voce dell'onor,  
Dell'onor che tu m'hai tolto...

- BIANCA Padre, padre, un detto ancor !  
PIERO Figlia e sposa mentitrice  
Va, il Signor ti punirà.
- BIANCA Deh ! m' ascolta un solo istante,  
Deh m' ascolta per pietà !....
- BIANCA Tu ben sai che prigioniera  
Del tiranno andar dovei,  
Non mi valse la preghiera,  
Fu deriso il mio martir.  
La tua morte e l' onta mia  
Quel feroce avea giurato ..  
Deh perdona ! lo t' ho salvato,  
Ed or qui vengo a morir.
- PIERO Questa terra aver distrutto  
Al tiranno non bastava,  
Delle madri, il pianto, il lutto,  
Delle spose lo squallor.  
D' ogni affanno il più crudele  
Serba al misero vegliardo,  
Avvizzito ei m' offre al guardo  
Di mia vita il più bel fior.
- BIANCA Scrive or l' angiol della morte  
Ogni istante di mia vita.
- PIERO Che facesti ?
- BIANCA Al mio consorte  
Io sarò fra poco unita.
- PIERO Un veleno ?...
- BIANCA Ei tua vendetta  
Ha compiuto.
- PIERO Figlia !...
- BIANCA Ahimè !...
- Deh perdona all' infelice (ing nocchiandosi)

PIERO Nè morir poss' io con te?...  
(al colmo della disperazione)  
Dio de' cieli, al canuto vegliardo  
Una figlia restava qui in terra,  
Suo conforto nell' orrida guerra  
Che continua straziava il suo cor.  
E tu sordo a mie preci, al mio pianto,  
Tu mi togli quel bene superno.  
Per me il nome di padre uno scherno,  
Anatema fu il riso d'amor!

BIANCA Abbandonata, là sventurata  
Nell' ultim' ora dunque non è?

PIERO A te d'accanto - piango al tuo pianto,  
Ognora, o figlia, - sarò con te.

BIANCA Al varco estremo, vacillo e tremo,  
La mia costanza - sento mancar.

PIERO Al sommo Vero - volgi il pensiero,  
A te speranza - fia nel penar.

BIANCA Sposo, deh vieni, affrettati,  
Cogli l'estremo spiro;  
Bello è del suo martirio,  
Bello del suo dolor.  
A me perdona e guidami  
Al bacio del Signor.

PIERO Quest' animata polvere,  
Eterno Iddio, disperdi!  
È troppo, è troppo orribile  
L'affanno del mio cor;  
Me pure accogli vittima  
Sull' ara del dolor.

(Cade sul corpo della morente figlia, piangendo)



